

In settimana inizieranno a seguire chi ha avuto il reddito di cittadinanza  
Ma ancora manca la formazione per gestire l'impatto con il pubblico

# “Corsi in ritardo e formatori precari” Il debutto difficile dei navigator in città

RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

**H**anno iniziato in sordina il percorso di formazione in aula, la prima settimana di agosto, e ora sono pronti al debutto. I 176 navigator che sono stati assunti in Piemonte inizieranno a lavorare effettivamente per i Centri per l'impiego già durante questa settimana. Ma prima di poter entrare a pieno regime, dovranno ultimare una fase di training on the job che gli consentirà di superare l'impatto con il pubblico che affolla gli uffici di via Bologna e delle altre sedi dislocate sul territorio. Un processo gestito dalla Regione, che però resta scettica sulla misura del reddito di cittadinanza. È proprio l'assessore al Lavoro, Elena Chiorino, a sottolineare tutte le difficoltà del caso. «Ci sono numerose criticità sull'erogazione del reddito di cittadinanza. Il protocollo è stato firmato tra Anpal Servizi e Regione Piemonte che gestisce l'organizzazione attraverso l'Agenzia Piemonte Lavoro. Bisogna ancora capire come si coordina tutto il processo, in cui interviene anche l'Inps, perché devono interagire piattaforme che ancora non sono state armonizzate. Per me - dice Chiorino - il tema resta che bisogna sostenere le imprese, non distribuire ricchezza senza pensare a chi deve produrre lavoro e reddito. E poi mi preoccupa la sostenibilità nel tempo».



ELENA CHIORINO  
ASSESSORE REGIONALE  
ALLAVORO



Ci sono numerose criticità nell'erogare il reddito ai cittadini  
Manca ancora un coordinamento

A questo va aggiunto il costante affanno in cui versano i centri per il lavoro: vanno riorganizzati

## Le aspettative

Anche tra i navigator si sono create ulteriori aspettative perché in Piemonte, come nelle altre regioni, sono risultate idonee più persone di quante poi se ne sono assunte. «A questo - sottolinea ancora l'assessore al Lavoro - si aggiunge il costante affanno in cui versano i Centri per il lavoro che sono in carenza di personale. In Italia sono circa 7 mila impiegati mentre in Germania ne sono 10 volte in più nonostante i livelli di disoccupazione ben diversi. La riorganizzazione dei Centri, per quanto concerne gli aspetti regionali, sarà il prossimo passo che farò perché bisogna ottimizzare il lavoro delle risorse che abbiamo». Gli ultimi 21 lavoratori precari dei centri per l'impiego piemontesi che da Città Metropolitana di Torino e dalle province sono passati all'Agenzia Piemonte Lavoro sono stati stabilizzati in via definitiva solo a marzo scorso ma ancora l'organico è sotto-dimensionato.

## La promessa

C'è poi un paradosso che sembrava potersi risolvere ma che invece la caduta del governo ha lasciato aperto. A formare i navigator sono gli stessi lavoratori precari dell'Anpal Servizi che aspettavano da anni di essere inseriti definitivamente in organico. Di Maio aveva promesso di includere nel decreto sulle aziende in crisi anche la stabilizzazione di questi lavoratori, oltre 600 a livello nazionale mentre a Torino

sono 7 a tempo determinato e 32 collaboratori, a fronte di soli 11 tempi indeterminati. Il provvedimento però si è bloccato e per ora restano precari che devono spiegare ad altri precari - i navigator hanno un contratto triennale - come fare a trovare un lavoro stabile a coloro che ricevono il reddito di cittadinanza. «In questa situazione c'è

ben poco di logico», commenta amara Chiorino.

Il Patto per il lavoro, la fase due del reddito di cittadinanza, parte con la compilazione dell'identikit dei candidati: i dati anagrafici, il periodo di disoccupazione, gli impieghi e le esperienze passate e le competenze. Tutti i beneficiari del sussidio individuati dall'Inps sono tenuti a compi-

lare questo bilancio delle competenze per non perdere l'assegno stesso. In tutta Italia sono circa 704 mila i beneficiari del reddito di cittadinanza che risultano «occupabili» e che dovranno essere convocati dai Centri per l'impiego. Poi si partirà con le offerte di lavoro, massimo tre «congrue» per ogni persona. —

© BY NC ND ALI UNICI DIRITTI RISERVATI

Primo piano | Economia e territorio

# L'autunno caldo dei 3.000

Sono i lavoratori piemontesi coinvolti in 10 crisi aziendali monitorate al Mise  
La Regione studia i pagamenti in surroga e il bis con l'anticipo della cig dalle banche

**P**untuale come il ciclo delle stagioni, anche in Piemonte torna l'autunno caldo delle crisi aziendali. Dieci i tavoli aperti al Mise e che la Regione a trazione leghista ha ereditato da quella di Chiamparino: dall'automotive all'informatica, passando per logistica e mobilifici, in bilico c'è la sorte di 3.214 lavoratori che aspettano ammortizzatori sociali o una reindustrializzazione in grado di garantirgli ancora occupazione. In vista dei prossimi viaggi fino a Roma, quando si spera ci sarà un ministro dello Sviluppo economico, Elena Chiorino, assessore regionale al Lavoro, sta mettendo a punto la squadra di professionisti che dovrà risolvere se non cercare di pre-

venire i prossimi crac. L'assessore sta consultando università e associazioni di categoria, come Federmanager, Unione Industriale e Api, «per fare rete anche dopo che la crisi si è eventualmente avviata alla risoluzione». Ed è già in contatto con alcuni istituti di credito per replicare l'anticipo della cassa integrazione come già avvenuto per gli addetti di Mercatone Uno grazie a Intesa Sanpaolo. «È un'operazione che è stata quasi a costo zero per la Regione — spiega Chiorino — infatti quest'anno l'abbiamo finanziata con 5 mila euro e l'anno prossimo con altri 10 mila, mentre stiamo studiando la fattibilità del pagamento in surroga per tutti i dipendenti di aziende in difficoltà». L'esempio da replicare su scala regionale è quello della Manital di Biella, dove il Comune ha anticipato gli stipendi ai lavoratori, traducendo in salari le forniture che doveva all'azienda. «Non sono misure risolutive chiarisce — l'assessore —, ma per contrastare le emergenze dell'immediato

 La parola

## MISE

Il Ministero dello sviluppo economico (MISE) è il dicastero del governo italiano che comprende politica industriale, commercio internazionale, comunicazioni ed energia. È stato istituito nel 2006, a seguito della riorganizzazione del Ministero delle attività produttive (fino al 2001 Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato), al quale nel 2008 sono stati accorpati il Ministero delle comunicazioni e il Ministero del commercio internazionale. Fino alla crisi di governo il titolare del dicastero è stato Luigi Di Maio, capo politico del M5S.

possono funzionare».

Chiorino però dovrà armarsi anche di tanta pazienza. Se la vertenza Pernigotti sembra avviarsi verso una ricomposizione grazie agli sforzi promessi dell'imprenditore Giordano Emendatori e della cooperativa sociale torinese Spes, restano ancora 9 tavoli a cui

sedersi per convincere gli imprenditori a non lasciare i dipendenti su una strada. La prova del fuoco sarà con la Ventures, 412 addetti in cassa integrazione che a Riva di Chieri aspettano ancora le linee produttive nell'ex fabbrica Embraco. L'ex ministro Carlo Calenda ha incontrato gli addetti a luglio e si è ripromesso un tagliando sulla riconversione dell'impianto a settembre. Ci sono poi i mille della Manital, tra Biella e Torino, che aspettano tre mensilità (alcune anticipate dai fornitori appunto): domani l'Inps ha convocato un incontro a Roma. E sempre per domani era in programma al Mise un incontro per prorogare la cassa di un altro anno ai 130 operai della Bundy Refrigeration, co-

si come la solidarietà per i 33 della Pilkington.

Sulla strada per la Pernigotti, a Novi Ligure, c'è pure l'Ilva: 800 persone in attesa del decreto Imprese e la decisione di Arcelor Mittal sulla prosecuzione dell'investimento. Il Tribunale di Napoli deve invece pronunciarsi sulla richiesta di fallimento presentata dalla procura partenopea per la Csp di Torino: 130 informatici coinvolti. Con quello del patron Roberto Ginatta, nelle maglie della giustizia è finito anche il destino dei 300 operai piemontesi della Blutec: l'ultimo incontro al Ministero a giugno, c'è risolvere l'impasse di un'azienda che dà lavoro da Nord alla Sicilia. E prima ancora capire se effettivamente i fondi statali per la riconversione sono stati distratti da Ginatta. Sono in amministrazione straordinaria infine i mobilifici di Mercatone Uno (260 addetti) e i magazzini della Artoni (24 lavoratori). Insomma a Palazzo Lascarsi ci sarà da lavorare.

## L'obiettivo

«Non sono misure risolutive, ma per contrastare emergenze nell'immediato»

di **Elisa Sola**

# Posteggiatori abusivi, una denuncia al giorno

Operazione della Municipale al Giovanni Bosco. Bezzon: «Restituimo pezzi di città»

**H**anno dei veri e propri turni di lavoro, che coincidono con gli orari di maggior afflusso dei pazienti. Si dividono in zone per spartirsi i guadagni. Nascondono i soldi nelle siepi e sotto ai bidoni o li passano a «galoppini» che spariscono e portano il «bottino» al sicuro.

Negli ultimi due mesi, però, qualcosa è cambiato per i parcheggiatori abusivi che stazionano davanti all'ospedale Giovanni Bosco. Il giro di vite è iniziato a giugno, quando i Ros (Reparto operativo speciale) della polizia Municipale hanno messo in atto una serie di blitz quotidiani, che hanno quasi sgominato la loro presenza. Prima si contavano 15 parcheggiatori ogni giorno, tutti schedati, con precedenti e foto, dagli agenti, che ormai li chiamano per nome. Adesso, in media, sono scesi a tre o

quattro.

La decisione di organizzare un servizio speciale prolungato davanti al Giovanni Bosco è nata perché qui si riunivano gli abusivi più insistenti e più insidiosi, in un quartiere già fragile, dove gli utenti medi della struttura ospedaliera sono anziani. Sono stati infatti molti gli esposti arrivati ai vigili negli ultimi mesi da cittadini impauriti. E spesso l'insistenza con cui i parcheggiatori approcciano le persone rasenta l'estorsione: «Dammi i soldi o ti rigo la macchina», è la frase preferita. Proprio perché incutono timore, spesso le vittime non denunciano, anche se sarebbe utile che lo facessero.

Gli agenti della Municipale hanno deciso di risolvere il problema alla radice. In borghese, si sono appostati ogni giorno, con i cani, nel piazzale. E sono riusciti a mandare in procura nell'ultima settimana,

una denuncia al giorno. Dal 27 giugno a oggi sono stati 100 i servizi effettuati, oltre 21 le querele firmate. Nel 2018 sono stati 1.057 i servizi effettuati, 9 le persone segnalate all'autorità giudiziaria, 321 le sanzioni inflitte e 510 euro i soldi sequestrati.

La manovra dei Ros è possibile grazie all'applicazione del decreto Sicurezza: per l'abusivo infatti, dopo la prima sanzione non pagata, scatta, se il parcheggiatore è recidivo, la querela, non di parte, ma d'ufficio. A Torino inoltre è stata messa in atto da subito la prassi di sequestrare il provento:

## Bilancio

Dal 27 giugno a oggi sono stati 100 i servizi effettuati, oltre 21 le querele firmate

all'abusivo colto in flagrante vengono subito requisite le monete estorte ai malati o ai loro familiari. I vigili hanno sequestrato fino a 40 euro a volta.

Sono due le categorie di parcheggiatori che molestano i familiari dei ricoverati: i tossici, quasi sempre italiani, e i nordafricani. Molti di loro sono stati accompagnati in questura perché irregolari. Nella classifica dei denunciati in zona Giovanni Bosco, i marocchini sono al primo posto, poi ci sono gli italiani, i rom e gli egiziani. Alle Molinette invece, e in generale davanti agli

## Identikit

Nel momento peggiore si contavano fino a 15 parcheggiatori, tutti con precedenti

ospedali di Città della Salute, presidiano i rom di etnia rumena. Il Maria Vittoria si conferma il regno degli eroinomani italiani.

«Con loro — spiega Emilia Bezzon, comandante della polizia Municipale di Torino — è una battaglia di presidio del territorio. La nostra presenza costante e gli interventi sanzionatori non sono fini a se stessi, ma orientati a far sì che quei pezzi di città tornino a essere luoghi dove chiunque parcheggi tranquillo senza paure».

«Questo — conclude Bezzon — è il senso della sicurezza urbana. A chi ci dice che perdiamo tempo a fare multe che nessuno pagherà mai, rispondo che investiamo tempo e fatica a restituire alla collettività pezzi di città che qualcuno ha indebitamente pensato di fare propri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Epicentro

Il piazzale antistante l'ospedale San Giovanni Bosco, la struttura più colpita dai parcheggiatori abusivi che approfittavano di malati e anziani

**E** bastato accompagnare una minorenne nelle piazze principali della movida torinese per accorgersi che quasi nessuno chiede la carta d'identità quando si tratta di vendere birra o superalcolici. E questo accade nonostante la legge proibisca la vendita di alcolici ai minori. La multa può andare da 500 a 2 mila euro e prevede anche la sospensione dell'attività da 15 giorni a 3 mesi.

Paola (nome di fantasia) compirà 18 anni il prossimo 5 giugno e con lei, sabato sera, abbiamo attraversato la movida torinese per verificare quanti locali rispettano le regole. Si parte da largo Saluzzo, a San Salvario. Paola è tranquilla, crede che nessuno «perderà tempo» a chiederle i documenti. Scegliamo di tentare l'acquisto di una bevanda dalla gradazione alcolica non elevata, il classico spritz. Paola entra al «Flar» e al «Roma», in entrambe i locali le somministrano alcolici senza problemi. «Nel secondo locale non mi hanno fatto lo scontrino», racconta, «ho dovuto insi-

stere per averlo. Il barman mi ha chiesto "Perché?!". Prima non mi aveva neanche guardato in faccia». Il tour prosegue in via Saluzzo. Tra le 23.30 e 23.50 entra al «Gatta Buia», all'«Alambicco», e al «Selfie». Torna con un bicchiere di gin, un «caipi passion» e un santorini. Stesso copione al «Closer» in via Baretto e da «Affini», da cui torna con un americano e una caipiroska. «Nell'ultimo pensavo mi stessero per beccare - dice - la ragazza dopo l'ordine è tornata indietro, ma anziché chiedermi l'età mi ha

5 20  
CRONACA DI TORINO

# La movida senza regole Alcol anche ai minorenni e pochissimi scontrini

## Una serata nei locali che animano la vita notturna torinese

chiesto se volevo due o tre cocktail. Le ho risposto che ne avevo pagato uno». Nessuno ha messo in dubbio l'età della ragazza e tutti le hanno servito alcolici, come documentato con l'ausilio di un cellulare. Eppure Paola dimostra esattamente l'età che ha. Dopo il «7 su 7» a San Salva-

rio cambiamo zona. Prima però, chiediamo alla ragazza di fare lo stesso tentativo in due minimarket, i cosiddetti «bangla». Entra da «Snack e bevande» in via Belfiore e il proprietario la invita a servirsi da sola, così Paola prende una birra ichnusa ed esce senza problemi. Stessa sorte nel secondo caso. Dopo venti minuti

arriviamo in piazza Vittorio, è l'una di notte, qualcuno barcolla. L'età media si è alzata e Paola è un po' preoccupata. Entra da «Soho 23» e prende un amaro, poco dopo, al «Lobelix» paga una caipirinha 7 euro. Qui il cameriere si dimentica lo scontrino. Al «Bar Cit» chiede una tequila e alle 2 meno un quarto si dirige verso il «Kult». Rispetto

### Il lavoro della polizia municipale

## Da gennaio controllati oltre 100 bar

**C**ontinuano i blitz della polizia municipale, anche quest'anno, nei locali «sospettati» di vendere alcol ai minorenni. Nel 2018 gli agenti in borghese del Ros, Reparto operativo speciale, in collaborazione con i colleghi del Centro o di San Salvario, hanno perlustrato decine di luoghi nelle zone della «movida». Squadre speciali che si appostano fuori dai bar e osservano chi beve e cosa. Il lavoro effettuato nel 2018 aveva prodotto 82 controlli effettuati e 28 locali sanzionati per aver somministrato illecitamente

cocktail superalcolici ai minorenni. Di questi locali, otto si sono dimostrati recidivi, perché, anche dopo i blitz della Municipale, i titolari hanno continuato impertentiti a vendere alcol ai ragazzini. Per loro è scattata la segnalazione in Prefettura per l'eventuale a sospensione dell'attività.

Nel 2019 invece, dal primo gennaio, sono già 100 i locali controllati: i Ros hanno constatato che sono molti i 16enni, ma anche i 13enni, che si ubriacano. (e. sol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agli altri locali è abbastanza vuoto. Il barman avrebbe tutto il tempo di chiederle il documento, ma anche qui niente controlli. Paola esce soddisfatta passando in mezzo ai due buttafuori davanti l'entrata. Il pub seguente è il «Lab», dove i barman fanno a gara per servirle un long island. Alle 2 entra da «Pop's café» e ordina un giapponese, mentre alla Drogheria un barista le prepara il mojito can-

### Le tasse

Pochi esercenti emettono la ricevuta fiscale. A volte è inutile anche richiederla

tando Womanizer e mandandole baci. L'ultimo locale di piazza Vittorio è il «Flora», e qui la ragazza al bancone chiede il documento. Paola, sorpresa, esce dal locale a mani vuote. È tardi, ma optiamo per un ultimo giro al Quadrilatero. Entra al «TClub» pochi minuti prima delle 3, dove le viene servita una birra doppio malto senza scontrino. Stessa scena al «Cleopatra». Qui lo scontrino viene rilasciato, ma segna un'ora indietro. L'ultimo tentativo al «Quadri». Sono le 3 passate, oltre l'orario consentito, e il barman consegna alla ragazza una birra in vetro senza scontrino. Il giro poteva continuare ma sarebbe stato inutile, 19 locali su 20 hanno venduto alcolici (che comunque non ha bevuto) a una minorenne.

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
2/3

# I costruttori "Cara sindaca nomini chi sa sbloccare 700 milioni di lavori fermi"

di Diego Longhin

«Spero che dopo due mesi si arrivi finalmente al dunque». Antonio Mattio è il numero uno del Collegio Costruttori di Torino, critico rispetto alla visione dell'amministrazione comunale e alle politiche nel campo dell'urbanistica e dei lavori pubblici.

**Mattio, giovedì Appendino incontrerà la sua maggioranza per scegliere il nuovo assessore, che consigli vuole dare alla sindaca?**

«Prima di tutto che lo nomini. Insomma, abbiamo già aspettato due mesi, l'incarico arriverà a metà settembre e si fa presto ad arrivare a Natale. Tutti mesi bruciati. Io pensavo che a luglio avesse già un nome in testa».

**Cosa vuol dire?**

«Quando è stato licenziato Montanari mi sono stupito del fatto che la sindaca non si riconoscesse nel pensiero del vicesindaco. E anche nel chiedere un passo indietro di Montanari ero convinto che ci fosse una strategia, che Appendino avesse già un nome in testa. Invece no».

**Sarebbe stato meglio?**

«Scegliere una persona a luglio sarebbe stato meglio perché così si poteva mettere subito a studiare i dossier. Ora sarebbe stata operativa. Si dice che non abbia trovato persone disponibili e che ora debba ripiegare su una scelta interna. Io preferisco comunque una soluzione politica piuttosto che tecnica».

**Avrebbe preferito che la sindaca tenesse in mano tutte le deleghe tolte a Montanari?**

«No, questo no. È un problema di

impegni istituzionali in capo al sindaco. Meglio un assessore all'urbanistica a tempo pieno: Appendino individui la persona che reputa giusta e rimettiamoci a lavorare».

**Cosa c'è da fare?**

«Ci sono da sbloccare oltre 700 milioni di lavori in stand by, dai piccoli ai grandi interventi. Per questo era urgente fare in fretta. Il periodo è difficile, la crisi, soprattutto nel nostro settore morde, quindi è fondamentale fare in fretta».

**Che caratteristiche deve avere il nuovo assessore?**

«Essere sul pezzo. Rapido. Basta con la filosofia e i voli pindarici. Chi arriva adesso deve sedersi alla scrivania, studiare rapidamente i dossier. Insomma, i tempi di adattamento si sono ridotti al minimo. Bisogna fare, basta con le parole».

**Sarebbe meglio un architetto o un ingegnere o uno che viene da altri mondi?**



AL VERTICE  
ANTONIO  
MATTIO GUIDA  
I COSTRUTTORI

*Preferisco una soluzione politica piuttosto che tecnica  
L'importante che si punti su una persona rapida che non filosofeggi*

«Di sicuro deve avere un incarico politico pieno da parte della maggioranza. Non ci vorremmo trovare poi nella situazione precedente: l'assessore la pensa in un modo e la sindaca, scopriamo dopo, in un altro. Se capisce poi di edilizia, urbanistica e costruzioni meglio, ma non per questo deve essere ingegnere o architetto. L'importante è che sia sveglio, rapido. Tanto le cose che si potranno fare non saranno molte».

**La revisione del piano regolatore avviato da Montanari rimarrà ferma?**

«Credo proprio di sì. Mal conta c'è un anno e mezzo di amministrazione Cinque Stelle e poi si andrà al voto. Vedremo se si potranno portare avanti i tavoli sulla sburocratizzazione che Montanari aveva avviato. L'ex assessore aveva individuato un problema vero, a cui non era ancora riuscito a rispondere, anche se si trincerava dietro ai regolamenti e alle norme

del Comune. La burocrazia è il vero cancro dello sviluppo di questo Paese. Progetti come il Palazzo del Lavoro si sono bloccati anche per la troppa burocrazia. Vediamo se il nuovo assessore avrà tempo di metterci mano».

**La prima cosa fondamentale?**

«Sbloccare gli interventi fermi. Appendino ha detto che non vuole andare avanti con il freno tirato. Bene. Noi chiediamo che il nuovo assessore molli il freno. A costo di volare anche più bassi. Per noi la rigenerazione urbana è un valore, però questa si fa anche realizzando supermercati di vicinato e interventi privati. Si fa intercettando gli investimenti, altrimenti sono tante belle parole, ma rimangono tali. E i capannoni come l'ex mercato dei fiori diventano un ricovero per disperati. Non si può più dire che la colpa è di altri. Dopo tre anni la programmazione è ormai tua, non di chi è venuto prima».

# Braccio di ferro tra Iaria e Carretto per l'assessorato all'urbanistica

Nella rosa dei papabili  
anche due staffisti:  
Dragoni, già collaboratore  
di Montanari e Sandrone

Chiudere la crisi che si è aperta a luglio, dando un segnale concreto: la nomina del nuovo assessore all'Urbanistica. Un modo per verificare se la giunta non abbia bisogno di un tagliando, con rimescolamento e redistribuzione di deleghe, per affrontare ciò che rimane del mandato. L'appuntamento è fissato per giovedì: riunione di maggioranza tra la sindaca Chiara Appendino e il gruppo pentastellato per scegliere il nuovo assessore all'Urbanistica dopo il licenziamento di Guido Montanari.

All'orizzonte si profila un'operazione simile a quella che portò Unia in giunta. Una promozione di uno dei consiglieri a Cinque Stelle. Due sono quelli che potrebbero ricoprire il ruolo. Uno è Antonino Iaria, grillino della prima ora, architetto e attuale consigliere delegato in Città metropolitana ai Lavori Pubblici. Ruolo su cui si è mosso ab-

bastanza bene, affrontando diversi problemi nella provincia nonostante le poche risorse. L'altro nome interno alla maggioranza è quello di Damiano Carretto, uno dei coordinatori del gruppo di lavoro che ha redatto il programma elettorale pentstellato, molto vicino all'ex assessore uscito a luglio. Proprio Carretto è stato uno dei più critici con la sindaca per il licenziamento di Montanari.

Situazione che l'ha spinto ai margini della maggioranza, mettendolo in crisi (politicamente), tanto che nei giorni caldi di fine luglio non si escludeva nemmeno una sua uscita dal gruppo. L'accordo di governo con il Pd e soprattutto un coinvolgimento in giunta potrebbero riportarlo al centro del progetto pentastellato.

Nella rosa sono finiti anche alcuni staffisti della giunta. Tra loro Federico Sandrone, già candidato nel listino del presidente per il M5s alle

*Nel vertice di giovedì  
tra Appendino e  
gruppo consiliare  
possibile anche  
una redistribuzione  
di deleghe*

regionali 2014, che con Carretto ha lavorato al gruppo di lavoro sull'urbanistica. E poi Eugenio Dragoni, uno dei più stretti collaboratori di Montanari che ora potrebbe addirittura prenderne il posto, garantendo un continuità amministrativa.

Da questi quattro nomi spunterà il futuro assessore? È probabile. La sindaca Chiara Appendino ha già detto che vuole comunicare la scelta in Sala Rossa il 9 settembre. È stato già riassegnato il ruolo di vicesindaco a Sonia Schellino, che è diven-

tata così la donna di fiducia della prima cittadina. C'è chi parla anche di una promozione dell'assessore all'Ambiente, Alberto Unia, ma pare una soluzione scartata. Meglio scegliere un nuovo "grillino", magari in linea con la nuova alleanza di governo e tenendo conto che la promozione di Iaria nella giunta della Città provocherebbe le sue dimissioni come consigliere (e assessore) della Città metropolitana aprendo un problema di governo dell'ente per Appendino. — d.lon.

Torino *Cronaca*

la Repubblica Lunedì, 2 settembre 2019

5